

## L'economia bresciana verso un nuovo boom?

di Mario Tambalotti\*

I relatori che il 16 gennaio scorso presso l'AAB hanno introdotto il dibattito, che poi non ebbe luogo, si sono preoccupati, correttamente a mio avviso, non tanto di rispondere all'interrogativo posto dal tema quanto piuttosto di esaminare la realtà economica e sociale bresciana al fine di stabilire se la stessa è ora in grado di propiziare, per quanto le compete, accompagnare ed eventualmente esaltare il nuovo positivo ciclo economico che i numerosi segni premonitori esaminati dai più accreditati osservatori inducono a prevedere almeno per il prossimo biennio.

Le risposte sono state com'è ovvio assai articolate anche se è parso a chi scrive che alla fine tutti convenissero sul fatto che accanto ad alcune inevitabili deficienze, variamente sottolineate a seconda del ruolo da ciascuno ricoperto, sta l'elemento fondamentale rappresentato da un'economia provinciale che dopo un lungo periodo di fervido sviluppo è tuttora assai dinamica nelle sue principali componenti, quindi in grado di cogliere con inesausto slancio le nuove opportunità che il ciclo ricomincia a proporre.

Quanto sopra premesso sembra di poter affermare che, pur se le analisi e le risposte presentate sono in larga parte condivisibili, tutte sono certamente parziali e chiaramente denunciano la particolare deformazione mentale che caratterizza la nostra realtà locale secondo la quale il fondamentale principio che regola i fatti economici e tutto regge è: *quando l'industria va, tutto va* dimenticando che questo equivale al francese *quand le maçon va tout va* che è all'incirca di cento anni fa essendo allora agli albori quella "era industriale" che ora sembra prossima a spirare.

In realtà la nostra attuale organizzazione economica, addirittura quasi impeccabile per quanto riguarda i settori primario e secondario con un'agricoltura sotto certi aspetti da primato e un'impresa manifatturiera assai diffusa e dinamica, certamente in grado di reggere brillantemente l'ormai prossimo incontro scontro con l'Europa; presenta poi strutture del terziario finanziario e mercantile la cui gracilità provoca una disarmonica composizione, che appare assai vistosamente, dei fattori componenti la realtà economica bresciana. Tale disarmonica composizione di fattori, pur essendo chiaramente sottovalutata dai nostri osservatori ed operatori, induce a fondati timori per l'avvenire e porta ad alcune osservazioni che schematicamente si espongono con l'avviso che ciascuna è certamente degna di particolari riflessioni che "Città e Dintorni" potrà utilmente

sviluppare se lo riterrà opportuno, in altra occasione.

Preliminarmente sembra di poter affermare che il cosiddetto "terziario avanzato", rappresentato dai prodotti informatici in senso lato, pur essendo ancora in impetuoso sviluppo, è già un settore maturo per diffusione e per livello di perfezione tecnologica. Inoltre lo studio e la produzione di innovazioni di questi prodotti essendo concentrati in pochi centri del globo, non necessariamente devono entrare quali componenti in un sistema locale. La ferma convinzione di chi scrive è quindi che la mancanza di qualche centro di studio o produzione di siffatti prodotti non provoca particolari squilibri strutturali in alcuna realtà economica e quindi non ne provoca nella nostra provinciale.-

Pericolosi squilibri strutturali sono invece certamente provocati nella nostra provincia dalla mancanza di altro terziario senza aggettivi, rappresentato da fondamentali strutture mercantili di sostegno alla produzione quali un centro o interporto per trasporti intermodali ed una efficiente struttura fieristica. Non interessa qui ricercare gli enti privati o pubblici o le persone ai quali imputare le responsabilità della mancanza, ma piuttosto sottolineare che questa sarà certamente determinante nel provocare disarmonie nello sviluppo della nostra area pesantemente svantaggiata rispetto, per esempio, a quella di Verona che a tale proposito è esemplarmente dotata.

Altrettanto pericolosi squilibri strutturali sono e ancora più potranno essere indotti nella nostra realtà dalla relativa gracilità del sistema finanziario locale e dalla particolare ripartizione (o tripartizione) del sistema bancario. Nell'uno e nell'altro caso i discorsi da fare sarebbero certamente assai più ampi di quanto qui sia consentito e chi scrive è consapevole che le sue convinzioni personali sono certamente parziali. Nondimeno così schematicamente le espone.

a) Per quanto riguarda il sistema finanziario: il rapporto di odio amore con l'area finanziaria milanese, tanto pesantemente attraente, induce i nostri operatori volta a volta ad invocare nei suoi confronti una orgogliosa indipendenza od alternativamente una totale sudditanza. In realtà i fecondi rapporti esistenti con quel sistema che essendo leader nel nostro Paese lo resterà certamente in Europa, non dovrebbero impedire l'esistenza di dinamici organismi finanziari bresciani aventi un'area di riferimento ben più ampia di quella provinciale. Infatti la diffusa piccola e media impresa, che ha consentito e ancora consente una significativa redditività che viene solo parzialmente pur se in buona parte reinvestita nell'autofinanziamento, come pure la floridezza dell'agricoltura, permettono ancora la formazione di eccedenze finanziarie nel complesso cospicue che vengono preferibilmente affidate all'esterno piuttosto che a organismi che hanno sede all'interno della nostra area. Questi d'altra parte, pur essendo caratterizzati da buona solidità sembrano assai chiusi nelle compagini e poco propensi ad uscire all'esterno per inoltrarsi in ardite operazioni di intermediazione od acquisizione. Appare quindi con sufficiente evidenza la inadeguatezza del sistema finanza nei confronti dei settori produttivi.

b) Per quanto riguarda il sistema bancario: pur non essendo censurabile, sembra comunque inadeguato rispetto all'eccellenza dei settori primario e secondario soprattutto a causa della sua particolare netta bipartizione (o tripartizione) e della sua sostanziale chiusura in ambito provinciale. Non si può infatti dimenticare che se fu sistema primario negli anni venti si è poi rinchiuso nella ristretta realtà locale e se fu certamente validissimo supporto dello sviluppo successivo al 1945 però contemporaneamente non coltivò alcuna velleità di affer-

mazione in ambiti più vasti di quello provinciale: restando così in situazione di moderata crescita o sostanziale stagnazione, interrotta solo dall'esemplare colpo d'ala rappresentato dalla fusione dei due istituti dai quali nacque la Popolare.

Ora che siamo in tempi di acquisizioni ed accorpamenti, o almeno ora che questi si invocano, i nostri istituti sembrano soprattutto preoccupati e la preoccupazione è senz'altro legittima ma non dovrebbe essere la sola, di consolidare gruppi di controllo o di riferimento. Questo piuttosto che attrezzarsi con operazioni collegiali ad accogliere o ad inventare il nuovo, questo sì terziario avanzato, che dovrebbe essere già tra noi. Richiamo qui perché valga quale auspicio affinché i più importanti istituti della nostra provincia cerchino un incontro fuori dal proprio "particolare": la formazione di una società per l'esercizio del parabancario dotata di mezzi, uomini e dinamismo tali da permettere: esercizio in ambito europeo, operatività nei settori del merchant banking e del venture, inserimento negli ambiti che verranno assegnati alle società in intermediazione mobiliare ora allo studio.

c) Per concludere: il sistema economico che fa capo alla nostra realtà provinciale pur essendo certamente assai sviluppato e dinamico e quindi atto a cogliere le opportunità che potranno essere offerte in avvenire presenta alcuni aspetti di squilibrio strutturale che, come indicato, sono sinteticamente rappresentati dalla inesistenza di supporti mercantili, dalla gracilità del sistema finanziario e dalla separatezza oltre che dalla chiusura in ambito provinciale del sistema bancario, accanto ad un primario e secondario che si possono senz'altro definire di eccellenza.

Il parere di chi scrive è che sarebbe certamente il caso di provvedere con sollecitudine.